

Confartigianato

“In Toscana ci sono 58.200 attività abusive”

Migliaia di abusivi ogni giorno minacciano l'attività di piccoli imprenditori commerciali e intaccano l'economia del territorio. Estetisti, trasportatori, meccanici, pellettieri e persino sanitari: anche la Toscana fa i conti con un mondo vasto di lavoratori che non sono in regola. Confartigianato stima, in un report che nella regione ci siano 58.200 indipendenti irregolari.

di **Andrea Vivaldi** ● a pag. 6

LA RICERCA

“Dall'estetista a pellettieri e meccanici in regione 58.200 attività irregolari”

Un report di
Confartigianato
accende i riflettori su
una piaga in diffusione

di **Andrea Vivaldi**

Migliaia di abusivi ogni giorno minacciano l'attività di piccoli imprenditori e intaccano l'economia del territorio. Estetisti, trasportatori, meccanici, pellettieri e persino sanitari: anche la Toscana fa i conti con un mondo vasto di lavoratori non a norma. Si stima che nella regione ci siano 58.200 indipendenti irregolari.

C'è chi aggiusta l'auto senza avere un'officina autorizzata e chi offre di fare un trasloco senza aver mai registrato l'impresa. Oppure chi ripara piccoli elettrodomestici per la casa. Un sommerso «di pericolosi fantasmi», come li definisce Confartigianato Imprese che delinea uno scenario mettendo in luce i dati. La Toscana ha un tasso di irregolarità dell'11,9%. Sebbene si posizioni come dodicesima regione a livello nazionale, sono numeri che non possono essere trascurati. Firenze è la pri-

ma provincia dentro i confini per indipendenti fuori norma, circa 16 mila. Seguono Pisa con oltre 6 mila e Arezzo con più di 5 mila. Ci sono settori che soffrono più di altri la concorrenza sleale, spesso dove emerge la possibilità di offrire prezzi a ribasso sottobanco e muoversi tra minori controlli: muratori e pittori edili, elettricisti e idraulici. E poi meccanici, tassisti, giardinieri. Così come fotografi e videoperatori.

«Dati inquietanti a cui si deve porre rimedio - dice Alessandro Vittorio Sorani, presidente di Confartigianato Firenze -. È un fenomeno che non colpisce solo le imprese, ma tutta la comunità perché a pagare le conseguenze di questa forma illecita di impresa sono in prima battuta i consumatori che si mettono nelle mani di operatori improvvisati, come ad esempio saloni e centri estetici abusivi».

Tra i settori più bersagliati c'è proprio quello dell'acconciatura e bellezza, per cui durante la pandemia «è stata segnalata - si legge nel report - un'intensificazione dell'abusivismo», in un comparto però già fortemente graffiato dalla crisi. Viene calcolato che il 45,8% degli artigiani toscani conviva ogni giorno con il

problema della concorrenza sleale, tra pagamenti in nero e prestazioni non certificate.

In parallelo viene tracciato anche il valore dell'occupazione: in Toscana si calcolano che ci siano circa 179 mila addetti non regolari. La stragrande maggioranza viene occupato nei servizi (143 mila), 16 mila nel manifatturiero, 11 mila nelle costruzioni, 9 mila nell'agricoltura. Tutta questa economia “non osservata”, che comprende sottodichiarazioni di redditi, attività irregolari e illegali, vale un oceano di soldi: 202,9 miliardi di euro nel 2019 in tutta Italia, ovvero oltre un decimo del PIL (11,3%). E le conseguenze alla fine sono molteplici, tra cui un «aumento della pressione fiscale sui contribuenti onesti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





▲ **Parrucchieri**
È uno dei settori più bersagliati dal lavoro irregolare secondo le rilevazioni della ricerca di Confartigianato